

Margarita Costa (1600 - 1675)

por Jose Manuel Sanchez Aguilar

Nace en roma en 1600 , de familia humilde , conquista el éxito con las dotes de cantante , actriz , y un gran belleza. Entre 1628-29 permanece en Florencia bajo la corte del duque de Toscana Ferdinando II. Durante su estancia en Florencia produce sus obras; escribir poesía y tramas para el teatro y cuenta el viaje a Alemania del gran duque. Se unió sentimentalmente a un cómico Bernardino Ricci el Tedeschino y luego a un bandido calabres Squilletti , conocido como Fray Palolo y convertido en confidente del gran duque Ferdinando II. Comparte la belleza con su hermana; ANNA FRANCESCA. En la corte de los Médicis busca paz y fortuna, pero su belleza no la induce al cambio de vida que esperaba: tendrá unos amorosos con nobles y con gente del teatro, y es amante de aristócratas , actores y saltimbanquis.

De vuelta a Roma en el 1664, entra a formar parte del renombrado círculo de cantantes dirigidos por Barberini. Permanecerá en Turín y luego en Paris donde actuara para la reina y fascinara al cardenal Mazzarino. Vuelve a Florencia y luego a Roma donde muere de peste en 1675.

Obras

La chitarra e il violino Francfort 1638
Lo stipo , Venecia 1639
La selva dei cipressi: opera lugubre , Firenze 1640
Istoria del viaggio in Alemagna , Venezia
Lettere amorose , Venezia 1639
La flora feconda ; firenze 1640
Li buffoni , Firenze 1641
Cecila martire :poema sacro
, Roma 1644
Festa reale per balletto a cavallo , Cramoisy 1647
Selva di Diana , Parigi 1647
La tromba di parnaso , Parigi 1647
Gli amori della luna , Venezia 1654

Traducciones

Bibliografía Crítica

Bergalli Luisa, Componenti poetici delle più illustri rimatrici di ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli, Venezia, Mora, 1726
Quadrio F. S., Della storia e della ragione di ogni poesia, Bologna-Milano, 1739-52 (opera in vol.)
Allacci L., Drammaturgia accresciuta e continuata fino all'anno 1754, Venezia, 1755
Ademollo A., I primi fasti della musica italiana a Parigi (1645-1662), Milano, s.a.
Arlotta C., Un bandito ed una cortigiana letterati, in "Il Bibliofilo", II, 1881
Prunieres H., L'opéra italien en France avant Lully, Paris, 1913
Bianchi D., Una cortigiana rimatrice del Seicento: Margherita Costa in "Rassegna critica della letteratura

italianaâ€•, XXIX, 1924

Gigli G., Diario romano (1608-1670), Roma, 1958

Croce B., Nuovi saggi sulla letteratura italiana del Seicento, Bari, 1968

Bianconi L., Walzer T., Dalla <Finta passa> alla <Veneranda> storie di Febiamonici, in â€œRivista Italiana di musicologiaâ€•, X, 1975

FÃtis F. J., Biografia Universale des musiciens, II

Die Musik in Geshichte und Gegenwart, II vol.

Enciclopedia dello spettacolo, III vol.

Dizionario biografico degli italiani, Roma Istituto Enciclopedia Italiana-Treccani, 1960

Santoro A., Vegliione F., Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, Dick Peerson, stampa, 1990

Morandini G., Sospiri e palpiti. Scrittrici italiane del Seicento, 2001

Texto Representativo

La mia Musa ~ svegliata, e gi~ ripiglia

Il pletro ruginoso, e la zampogna,

E non la posso ritenere in briglia.

E vorrebbe dir mal fin della Togna,

De la Mea, della Nana, e della Cice;

E gratarli la schiena senza rognâ€•.

Grida, sâ€™abbraccia, stride, e maledice;

E priega, châ€™io le lassi dir il vero,

E vane cose in testa me predice.

Ed io, che uscir non voglio dal sentiero

Tiro la briglia e le doâ€™ bastonate,

E stimo la sua furia quanto un zero.

Pera se i versi miei ben riguardate,

Non vi parranno datii o sponclici,

Ma scartacci da cuocer le frittate

Sieno ancor zoppi; châ€™io figlia dei Dei,

Non sono, nÃ© di stil tanto perfetto,

Che possa soddisfare a quattro o a sei.

A me basta poter star sola in letto,

A paragone col mio biondo Apolo,

Senza lima di rosso o di belletto.

In quanto a me non yoâ€™ rompermi il collo,

Per andare in Parnaso, o per la strada

faticosa, per bere a que! rampollo,

Leggeteli cosi se pur vâ€™aggrada;

Che altrimenti non voglio astrologare,

Per cibarvi di Nettare, o rugiada.

Jo vi so dir, câ€™avrei troppo da fare,

Se col parlare in punta di forchetta

Volessi sulle dita calcolare.

Gi~ tengo dalia musa una ricetta,
Di non mutar un verso, che rissuona,
NÃ© togliere alo stil na paroletta.
La Musa mia, che si chiama Simona,

Traducción Castellana

ESCRITORAS Y PENSADORAS EUROPEAS
I+D del Ministerio de Educación y Ciencia
Ref. HUM 2005-06658/FILO
Investigadora Principal: Mercedes Arriaga Flórez
Diseño Web: Bane